

## ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

### SEZIONE

## “LA COSTRUZIONE LOGICA DELL'OPERA”

Il carattere di questo ciclo di mostre è essenzialmente quello di uno scavo filologico alle radici della modernità. L'obiettivo principale è quello di "ricostruire" il processo creativo attraverso l'*ordinamento* dei materiali pre-progettuali, schizzi, disegni, appunti, talvolta anche disegni geometrici senza distinguere tra elaborati grafici e letterari, in quanto entrambi concorrono a chiarire il percorso dall'idea all'opera.

Non che si voglia con questa iniziativa negare la creatività tout court, o il valore che in arte assume il "gesto", ma rilevare come essa sia solo una parte del più complesso processo artistico, alla cui origine ritroviamo ancora il "gesto", un impulso irrazionale, un frammento di memoria, un'esperienza, tutti materiali che solo successivamente sono elaborati e definiti in una tecnica e ricondotti nella logica di un discorso.

Non è, evidentemente, un processo generalizzabile ad ogni artista, ma rappresenta per molti di essi un *modus operandi*, nel corso del quale infatti la notevole quantità di materiali, elaborati in fase "creativa", vengono selezionati ed ordinati nell'opera, in una composizione che sia innanzitutto in grado di comunicare. Il momento delirante del sogno e del desiderio viene così ricondotto al linguaggio: questo percorso rappresenta *La costruzione logica dell'opera*, un viaggio dal caos al cosmo, dall'emozione alla ragione.

Queste mostre possono rivestire anche un carattere monografico in quanto rappresentano momenti di scavo sull'opera ogni volta di un artista diverso, fino, più spesso, a concentrarsi sulla singola opera riletta nel suo processo di formalizzazione, come *divenire*.

Si sottopone in sostanza l'arte ad una sorta di lettura ravvicinata dalla quale emergono i sentieri interrotti della ricerca, i luoghi da essa intravisti, ma ad essa impraticabili, ed attraverso i quali è comunque possibile individuare un filo progressivo, una continuità che dalle pratiche individuali si ripercuota più in generale all'interno del panorama artistico.

A differenza delle ricerche condotte nell'ambito delle *Personalì d'autore*, queste indagini sono accompagnate da riflessioni di carattere storico, sia per il criterio con cui sono selezionati, i temi espositivi, sia soprattutto per la diacronia che attraversa l'analisi critica.

Francesco Moschini